

# Il Pungolo

Radio  
Metelliana  
s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXIV - n. 2

8 Ottobre 1985

**MENSILE**

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 500

Arretrato L. 600

**MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ**

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
T. e L. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## Le grandi riforme...

Gioite fanciulli: a 12 anni l'amore è tutto per voi

Se nel Parlamento Italiano vi fossero solo laici o atei e non una maggioranza sia pure relativa di « cattolici », non assisteremmo allo sconio e alla vergogna di udire una dopo l'altra di cose... meravigliose. Che vergogna! Dopo l'aborto che come è dimostrato costituisce un delitto vero esseri viventi indifesi è la volta di una nuova iniziativa che già ha avuto l'approvazione unanime meno un'astensione della Commis. di Giustizia del Senato secondo la quale si è determinato l'abbandono all'età di dodici anni del limite oltre il quale il rapporto sessuale cesserebbe di essere considerato un reato penalmente perseguibile.

In due articoli apparsi sul Tempo del 1° e 7-9 il Prof. Ricciardi e l'avv. Biamonte, il primo sotto il profilo medico e il secondo sotto il profilo giuridico hanno, con dotte argomentazioni, stigmatizzato la perdita iniziale che oltre tutto desta sdegno e riprovazione per il fatto enorme, inaudito e scandaloso che anche i membri di un così alto consesso si siano adeguati all'andazzo dei tempi che viviamo.

Ma a che vale stigmatizzare certe iniziative che affondano le loro radici nella scomparsa totale dei valori morali che specie gli uomini politici in genere e in particolare i cattolici avrebbero dovuto sempre sorreggere e non mai coltivare l'assoluta decadenza.

Non vi è nessun controllo e nessuna iniziativa per correre ai ripari ed anzi le cose peggiorano sempre più cullate dalle ineffabili trasmissioni televisive che di ripristino della morale non ne parlano mai.

E' di qualche sera fu un dibattito televisivo sul famoso imprendibile « mostro » di Firenze responsabile di aver massacrato in sedici anni ben otto coppie di innamorati portati in luoghi isolati. Ebbene in tal trasmissione abbiamo appreso che un ragazzino abbracciato ad una ragazzina ha detto che la propria madre l'aveva consigliato: « Portala qui in casa: non c'è problema ».

E che dire del Sindaco di Firenze che ha consigliato le « amiche » dei tre suoi figliuoli a portarle in casa:

gli... « spazi non mancano » e il « mostro » non verrà a disturbarsi ».

Ogni uomo politico all'atto della sua elezione dovrebbe giurare di tenere sempre in alto la fiaccola della moralità. Invece, capita tutto il contrario: non appena gli « uni del popolo » ascendono i vari sogli si sentono autorizzati a fare tutto ed il contrario di tutto.

Consentono che misere donnette con neonati in fasce circolino per i corridoi del « palazzo », alla ricerca dell'uomo che dovrebbe dare la paternità al bambino ma che impertentito ignora la cosa e continua il suo lavoro; partecipano loro stessi a ruberie delle più impensate certi di farcela franca in nome di un partito che vergognosamente li mantiene nei posti conquistati senza alcun segno di moralità nel loro animo. E'

di qualche giorno fu la notizia che alla Regione della Puglia ben 66 persone sono state sottoposte a procedimento penale per peculato, malversazione, falso ecc. ecc.

Dove hanno riposto il loro senso morale tali persone che sono state finalmente raggiunte dalla Giustizia che speriamo dia loro una meritissima punizione naturalmente se colpevoli.

Ho voluto esprimere ancora una volta il mio modo di vedere ma già vedo che col risolino di ebete mi qualificherà certamente come l'eterno « moralista ». A me il suo perfido giudizio non mi interessa: ho la coscienza tranquilla che nella mia modesta vita non ho mai preso un centesimo che non mi competesse, non mi son costruito una, due, tre, quattro ville e vivo ancora in una casa sconquassata dal terremoto.

Filippo D'Ursi

## Celebrati a Badia di Cava i 40 anni della Tirrena Assicurazioni

La lucida relazione del Presidente Avv. Mario Amabile

**40 ANNI**

Il buon seme ha dato i suoi buoni frutti: la Tirrena Assicurazioni ideata e voluta dalla lungimirante, intelligente mente dell'indimenticabile avv. Antonio Amabile ha compiuto i suoi 40 anni di vita.

Per festeggiare l'evento e prendere atto del cammino

compiuto in tanti anni di attività ci siamo riuniti tutti dirigenti ed amici tra la gloriosa mura della storica Badia Benedettina.

Vi abbiamo doverosamente

Con una cerimonia semplice, toccante e ricca di quei sentimenti tradizionali, tanto cari al suo cuore e sempre presenti nelle sue iniziative, Mario Amabile, emérito figlio di Cava dei Tirreni, ha celebrato il 40° anniversario della fondazione della Tirrena, la Società che suo padre Antonio ed Ernesto Apuzzo costituirono, proprio a Cava all'indomani dell'immane conflitto mondiale con lungimiranza, fede nell'avvenire e sicuro spirito imprenditoriale.

La festa, che tale è stata, ha avuto luogo all'ombra del Cenobio di S. Alferio, « la cui protezione, — sono parole di Mario Amabile, — ha sempre accompagnato le iniziative, le imprese e l'operato dei responsabili della Tirrena ».

E' stato il Padre Abate, Sua Eccellenza Monsignor Michele Marra, amico di antica data di Mario Amabile, a celebrare la solenne Messa in suffragio delle anime di Antonio Amabile ed Ernesto Apuzzo e la Basilica della Badia della SS. Trinità offrirà un eccezionale colpo d'occhio gremito com'era delle numerose personalità del mondo politico, economico, bancario, assicurativo e finanziario.

Al termine nel vasto Teatro Alferiano Mario Amabile ha pronunciato la prolusione ufficiale, che non pochi accenti di viva commozione ha fatto registrare nell'animo sensibile del Presidente della Compagnia Tirrena. Egli ha ricordato i primi incerti e problematici passi della Società, avventurati nel mondo delle assicurazioni proprio nel momento in cui in Italia non c'era certezza di alcunché e tutto era in rovina. Ha poi delineato a chiare note i primi decisivi passi verso un sicuro avvenire, compiuti in amicizia e sincerità di azioni dal padre Antonio e da Ernesto Apuzzo. Ha ricordato i momenti tristi, i momenti felici, i progressi, lo sviluppo incessante della Compagnia, la dedizione del suo genitore, il suo impegno e quello dei funzionari tutti, vero asse portante dell'attuale colossale assicurativo-bancario-finanziario.

E' stata una cerimonia molto edificante, alla quale hanno portato il loro contributo Raffaele Senatore continua in 6° pag.



Nel teatro Alferiano della Badia mentre parla l'Avv. Mario Amabile.

## "Che vengono a fare,?" Considerazioni sul turismo a Cava

### Il Pretore di Roma sospende il pagamento dei contributi malattie all'INPS e rimette gli atti alla Corte Costituzionale

ROMA — Il Sindacato nazionale dottori commercialisti ha conseguito di recente un notevole successo nella lotta contro le illegittime contribuzioni per assistenza malattie a favore dell'Inps disposte, a carico dei liberi professionisti. Nel corso di un procedimento promosso da iscritti al sindacato medesimo per ottenere la declaratoria di illegittimità della normativa che ha istituito i contributi, il pretore di Roma, con ordinanza del 18 luglio 1985, ha riconosciuto non manifestamente infondate le questioni di illegittimità costituzionali, con riferimento agli artt. 3, 23, 53, 76, 97 e 101 della Costituzione, sospendendo il giudizio e inviando gli atti alla Corte costituzionale.

Con la stessa ordinanza il pretore ha disposto la sospensione della riscossione da parte dell'Inps dei contributi medesimi. Si è ottenuto in tal modo un primo riconoscimento delle istanze fatte valere dal sindacato per la tutela della categoria nei confronti di una norma che ha introdotto surrettiziamente una nuova imposta, senza le garanzie e le condizioni previste dalla legge per l'istituzione di nuovi tributi.

La situazione si è, peraltro, notevolmente aggravata in seguito all'emanazione del D. 22 luglio 1985 n. 356, il quale all'art. 2 prevede, in caso di ritardo nel versamento all'Inps dei contributi, il pagamento di una somma aggiuntiva pari al cento per cento dei contributi non versati, riducibile a 50% se il versamento viene effettuato con un ritardo non superiore a trenta giorni. Non si sa se questo decreto sarà convertito in legge; non c'è dubbio, però, che la sua introduzione modifica notevolmente i termini della questione, e induce a riflessioni sul comportamento da tenere in relazione alla prossima scadenza del 30 settembre.

Nel caso si proceda al versamento del contributo sarà comunque opportuno far seguire ricorso al pretore per ottenere il rimborso di quanto versato, rivolgendosi per ogni opportuna informazione e assistenza alle competenti sezioni regionali del sindacato. L'argomento sarà ampiamente trattato nel prossimo numero del periodico del sindacato, nel quale saranno fornite tutte le necessarie indicazioni sulle procedure da seguire in relazione alle varie situazioni che si possono venire a creare.

La lettera del direttore dell'Azienda di Soggiorno e il commento del direttore del "Pungolo", pubblicati sul precedente numero di settembre, mi portano ad alcune considerazioni:

Il turismo, inteso nel senso vero del termine e nei suoi riflessi pratici, è quasi inesistente a Cava. E' vano nascondersi dietro il dito della statistica sulle presenze alberghiere. Il dott. Senatore è troppo intelligente per non interpretarle nel senso giusto: tradizionale ritorno estivo (fino a quando?) dei cavaesi residenti altrove; viaggiatori di passaggio, che non hanno voluto o potuto trovare posto nei alberghi delle città vicine.

Se non c'è praticamente turismo è proprio necessaria l'esistenza di una Azienda di Soggiorno? La domanda non è retorica, in vista dei progetti legislativi di riforma degli Enti Turistici che si preparano in sede nazionale e regionale.

Poiché è innegabile, e lo stesso dottore Senatore lo ricorda, che la carta vincente dell'economia turistica è quella di saper vendere ciò che si ha, non credo superfluo ricordare ai concittadini ciò che Cava ha da vendere:

— un clima estivo di verde collata, cioè una oasi climati-

ca, che si differenzia nettamente da quella della superpopolata fascia costiera campana. E' per questo che in passato Cava era scelta per la villeggiatura dalle famiglie signorili napoletane; — un centro storico tipico ed unico in tutta l'Italia meridionale; — la Badia benedettina, il monumentale e quasi millenario cenobio, fra i più ricchi di documenti storici in tutta Italia.

Ovviamente, per vendere bene ciò che si ha, bisogna valorizzarlo e farlo conoscere con tutti i mezzi di informazione.

In particolare: — per far conoscere le caratteristiche del nostro clima estivo non basta un depliant con generiche notizie. Oggi si richiede, affinché si possa scegliere il luogo di soggiorno, sia per semplice riposo che per motivi di salute, una approfondita conoscenza di tutti gli elementi che caratterizzano il micro-clima della località.

L'Azienda di Soggiorno, perciò, dovrebbe pubblicare (altre Aziende già lo fanno) ogni giorno, almeno durante l'estate, i dati meteorologici principali (pressione, temperatura, umidità, pioggia, insolazione, ecc.), registrati da capannine-osservatori opportunamente dis-

slocate nel territorio comunale. Se questi dati fossero stati già rilevati in passato avrei potuto rispondere affermativamente ad una richiesta del Prof. Gualtierotti dell'Università di Milano che mi chiedeva uno studio sul clima di Cava.

Poiché caratteristiche climatiche e vegetazione sono strettamente connesse, la difesa del verde ed il suo incremento sono esigenze fondamentali per l'esistenza di una località di soggiorno.

Infine, un'ultima considerazione: Nella scorsa estate quasi ogni paese ha organizzato una sagra gastronomica o su qualche aspetto del folklore locale per attirare i turisti.

Cava si è astenuta, molto a ragione, di seguire tale andazzo. Non è questo il turismo degno della nostra tradizione.

Lo scorso anno ebbe luogo una Mostra a Premi della Pasticceria Cavese. Poiché in questo settore Cava, oltre la tradizione, ha un'artigianato molto numeroso ed altamente qualificato, penso che, se fosse possibile collegare la nostra Mostra con quella che ogni primavera ha luogo a Torino, la capitale europea del "Dolce", inesperti sviluppi potrebbero attendersi per la nostra città anche nel campo della industria della pasticceria.

scritta da un turista. Venuto a Cava per visitare la Badia, ha trovato tutto chiuso, nessuno a cui rivolgersi, per cui, senza aver visto niente è ripartito, sicuramente imprecando contro i responsabili di un tale disservizio.

E' mai scusabile che un monumento storico di tanta importanza non abbia un custode-guida a disposizione dei visitatori tutti i giorni dell'anno?

Lo scorso anno ebbe luogo una Mostra a Premi della Pasticceria Cavese. Poiché in questo settore Cava, oltre la tradizione, ha un'artigianato molto numeroso ed altamente qualificato, penso che, se fosse possibile collegare la nostra Mostra con quella che ogni primavera ha luogo a Torino, la capitale europea del "Dolce", inesperti sviluppi potrebbero attendersi per la nostra città anche nel campo della industria della pasticceria.

Dott. Pasquale Budetta

Lo scorso anno ebbe luogo una Mostra a Premi della Pasticceria Cavese. Poiché in questo settore Cava, oltre la tradizione, ha un'artigianato molto numeroso ed altamente qualificato, penso che, se fosse possibile collegare la nostra Mostra con quella che ogni primavera ha luogo a Torino, la capitale europea del "Dolce", inesperti sviluppi potrebbero attendersi per la nostra città anche nel campo della industria della pasticceria.

Lo scorso anno ebbe luogo una Mostra a Premi della Pasticceria Cavese. Poiché in questo settore Cava, oltre la tradizione, ha un'artigianato molto numeroso ed altamente qualificato, penso che, se fosse possibile collegare la nostra Mostra con quella che ogni primavera ha luogo a Torino, la capitale europea del "Dolce", inesperti sviluppi potrebbero attendersi per la nostra città anche nel campo della industria della pasticceria.

Lo scorso anno ebbe luogo una Mostra a Premi della Pasticceria Cavese. Poiché in questo settore Cava, oltre la tradizione, ha un'artigianato molto numeroso ed altamente qualificato, penso che, se fosse possibile collegare la nostra Mostra con quella che ogni primavera ha luogo a Torino, la capitale europea del "Dolce", inesperti sviluppi potrebbero attendersi per la nostra città anche nel campo della industria della pasticceria.



# CONTRO L'INQUINAMENTO DEL TERRITORIO è necessario l'intervento del Magistrato

Solamente in questo ultimo decennio, dopo dibattiti, congressi, tavole rotonde, seminari, si può dire che vi sia stata una vera e propria presa di coscienza del problema «inquinamento del territorio».

In sede legislativa, i frutti di un movimento culturale di opinione si sono avuti: 1) con la legge 319 del 10.5.76 «Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento» e.d. legge Merli; 2) con la legge n. 650 del 24.12.79 «integrazione e modifiche della legge precedente»; 3) delibera del 4.12.77 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento (criteri, metodologie e norme tecniche generali ecc.); 4) DPR n. 95 del settembre 82 «smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti tossici e nocivi».

Precedentemente alla normativa sopra elencata per la salvaguardia dell'ambiente, per la difesa delle acque ed in particolare per la tutela dall'inquinamento, secondo un indirizzo giurisprudenziale quasi costante, il Magistrato dovette ricorrere all'applicazione della legge 8.10.1931 n. 604 (legislazione sulla pesca) ed in particolare all'art. 15 lettera «c» che configura un reato di pericolo concreto in cui l'evento è costituito dall'immissione in acque marine di sostanze tali da costituire un pericolo per l'esistenza di un normale habitat naturale delle acque.

In altri termini il Magistrato, con un'interpretazione molto lata, riteneva responsabile chi scaricava sostanze nocive in corsi d'acqua che potessero danneggiare le risorse biologiche delle acque marine.

In particolare le sollecitazioni della Comunità Europea, e le tragiche vicende della «dissolvenza di Seveso» hanno sensibilizzato il nostro legislatore fino all'emanazione della legge per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti tossici e nocivi».

Allo stato esiste un sistema legislativo quasi completo e tale da offrire agli organi istituzionali l'immediato intervento, concretamente condotto a disciplina e a combattere ogni sorta di attentato all'ambiente.

In sintesi: in applicazione degli articoli 1 e 21 della legge 319 del 10.5.1976 (legge Merli), chiunque effettua scarichi di qualsiasi tipo in tutte le acque, superficiali e sotterranee, interne e marine senza autorizzazione, è punito con l'arresto da due mesi a due anni o con la ammenda da lire 500.000 a lire 10 milioni.

Se lo scarico supera i limiti di accettabilità previsti dalle tabelle allegato alla legge, il responsabile è punito sempre con l'arresto.

In caso di recidiva, è consentito l'emissione del mandato di cattura. Sono previste anche pene accessorie di rilevanti natura (con la sentenza di condanna, il beneficio della sospensione condizionale della pena può essere subordinato all'esatto adempimento di quanto sta-

bilito nella sentenza stessa). A tale scopo il Giudice richiede, ove occorra, le opportune indicazioni all'Autorità Amministrativa.

La condanna importa la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione ecc.

La violazione degli artt. 9.10 e 24 del DPR 10.9.82 n. 95 con i quali viene vietato l'abbandono, lo scarico il deposito incontrollato dei rifiuti in aree pubbliche e private soggette ad uso pubblico, prevedono sanzioni amministrative fino a 5 milioni ed in caso di rifiuti tossici e nocivi l'arresto fino a sei mesi.

Ricorre il caso frequente che l'agente con una sola azione (concorso formale) viola non solo le norme previste dalla legge 10.5.76 e quelle previste dal DPR n. 95 del 1982, ma anche l'art. 635 capoverso C.P. (danneggiamento aggravato) che prevede una pena di sei mesi a tre anni.

Per tutti i reati sopra indicati si procede di ufficio. E' stato detto che tutti gli strumenti legislativi sopra elencati sono più che sufficienti a stroncare l'allarmante fenomeno. Ma ciò non basta. Occorre sensibilizzare le amministrazioni locali affinché intervengano per colpire in flagranza di reato gli autori di questi gravi fatti, disponendo, nel caso ricorrano gli estremi, ai sensi dell'art. 222 CPP il sequestro degli automezzi che quotidianamente vengono usati per scaricare ogni sorta di rifiuti lungo le strade, nei torrenti e nelle vallate. E' da segnalare che in località Ponte Sordolo il torrente omonimo è stato completamente ostruito da rifiuti di ogni genere e l'appuntamento delle acque provenienti da Cava provoca mischiamenti inauditi e l'addensamento di animali ed insetti.

Tale fenomeno colpisce ed inquina diverse altre località di Cava (località Serra, Badia, S. Arcangelo-Croce ecc.) con notevole degrado del territorio di Cava con particolare riferimento anche al mare dove va a sfociare il torrente Bona che raccoglie tutte le acque di Cava (lato sud).

Rimedi: 1) Si rende indispensabile utilizzare in modo proficuo i VV.UU. che potrebbero, con apposite

pattuglie, colpire in flagranza di reato tutti coloro che fanno scempio dei beni comuni, procedendo alla denuncia degli autori per i reati sopra indicati e con il sequestro degli autoveicoli; 2) individuare le zone idonee in cui realizzare gli impianti di trattamento e/o di stoccaggio temporaneo e definitivo dei rifiuti (alla individuazione di cui sopra si applicano le disposizioni di cui agli artt. 2, commi 2 e 3 e 5 della legge 5.3.82 n. 62); 3) realizzazione con mezzi tecnici moderni di un grosso depuratore nella località «Toriello» di Cava ove esiste un vecchio depuratore assolutamente inidoneo e quasi sempre fuori uso; 4) realizzazione del progetto generale redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Cava dei Tirreni nell'anno 1974, approvato dalla Regione Campania con delibera di giunta n. 2767 dell'11.4.75, che prevede la costruzione della fognatura per capoluogo e frazioni allo scopo di evitare qualsiasi incombenza sul fiume Bona; 5) realizzazione di un grande collettore destinato a riversarsi tutti i liquami provenienti dalla città di Cava con conseguente disinquinamento del torrente «Cavaioia» che unitamente alla «Solafrana» si immettono nel fiume Sarno, una volta fiume peschiosissimo, attualmente una cloaca a cielo aperto.

Sarebbe opportuno, anzi necessario, creare un comitato di persone sensibili al problema del degrado ambientale per portare avanti una battaglia che si impone per l'incalzante distruzione del patrimonio naturale.

Negli anniversari delle scomparse del

NOTAIO

Dott. Cav.

**VINCENZO D'URSI**  
di sua moglie  
**MARIA DE FILIPPIS**  
e della loro figliuola  
**ANNA**

i figli e i germani col rimpianto dell'ora del distacco ne ravvivano le care memorie.

E non è fuor di posto sollecitare nella grave situazione che si è creata a Cava con il menefreghismo dei pubblici amministratori l'intervento del Pretore Dott. Anna Allegro che sappiamo sollecitare dei problemi della città.

L'indifferenza totale degli organi di polizia in generale e del Comando dei VV. UU. in particolare per i problemi che questo articolo tratta deve indurre il sig. Pretore ad intervenire con quell'energia che lo caso richiede.

Cava vanta un corpo di vigili urbani di oltre 80 unità che non sappiamo come viene utilizzato: si costituiscono delle squadre e si mandano in giro — oggi che i mezzi meccanici abbondano per le inutili passeggiate dei vigili, e i posti più vari della nostra vallata e non sarà difficile, se il servizio è fatto con impegno e con diligenza, assicurare alla Giustizia autentici attentatori dei luoghi e della salute dei cittadini.

E' di qualche giorno la notizia della stampa che il Pretore di Roma dott. Amendola ha rinviato a giudizio numerosi sindaci del Lazio colpevoli dei fatti da noi innanzi riportati.

E per carità il sig. Pretore vada a fondo a vedere nelle carte del Comune ed accerti perché sono state gettate al vento centinaia di milioni di lire per l'acquisto e l'installazione di ben due bruciatori uno nella zona nei pressi del cimitero ed uno nei pressi della frazione S. Lucia. Tali bruciatori ripetiamo costati al Comune centinaia di milioni non hanno mai funzionato salvo pochissimi giorni inaugurativi di (sic!) nuovo servizio e poi sono caduti nel buio e freddo più completo mentre il Comune è costretto per la distruzione dei rifiuti spendere altre centinaia di milioni di lire annue per servizi di scarica di un pri-

**Anniversario**

Nel primo anniversario della scomparsa dell'amico sig. Amedeo Accarino ne ravviviamo la memoria ed esprimiamo alla vedova e ai figliuoli tra cui la nostra valorosa collaboratrice Prof. Maria Alfonsina Accarino la nostra viva solidarietà nel ricordo del loro congiunto scomparso.

**Presidi in pensione**

Dopo 40 anni di intensa e proficua attività che carriere si sono conchiuso serenamente per i Presidi prof. Francesco Siani e Giovanni

vato in frazione S. Pietro con grande disappunto della popolazione di quella frazione.

Noi siamo certi che il Pretore pur nel grande impegno che gli riserva il notevole lavoro di ufficio e del quale è doveroso dargli atto troverà il tempo di avviare una serie indagini per eliminare quanto da noi segnalato e quanto a noi è stato segnalato da cittadini che preferiscono non esporsi in fatti del genere.

## Onomastici

Auguri per il loro onomastico ricorrente nel mese di ottobre agli amici: On. Avv. Francesco Amadio, Dr. Francesco Ferrailli, Dott. Francesco Galasso, signora Franca D'Ursi ved. Mele, signora Franca De Filippis - Chelli, Cav. Francesco Avagliano, Dott. Eduardo Volino, Cons. Dott. Bruno Accella, sig.ra Maria Rosaria Volino - D. Mauro, sig.ra Irene Cammarota ved. Putauro, Dott. Raffaele Della Monica, Avv. Raffaele Clarizia, Dott. Raffaele Galasso, Avv. Raffaele D'Elia, Prof. Francesco Cannamo, Barone Dott. Gerardo Di Ciora, Ispettore P. I. Prof. Dr. Daniele Caiazza, al piccolo e grazioso Daniele D'Ursi del Rag. Enrico.

# M O S C O N I

## Nozze

### Gravagnuolo - Avagliano

Nella monumentale Basilica della SS. Trinità della Badia di Cava il Rev. P. Don Eugenio Gargiulo ha benedetto le nozze tra i giovanissimi Dott. Raffaele Gravagnuolo del Dr. Silvio e della sig.ra Giovanna Santoro e la graziosa Giovanna Avagliano del sig. Egidio e della sig.ra Rina Cesaro.

Durante il rito, molto solenne, il celebrante che fu collega dello sposo nelle studi locali proprio alla Badia ha rivolto alla felice coppia parole di fede e di augurio.

Compare d'anello il rag. Enzo Di Bella; testimoni Annalisa Gravagnuolo ed Eddi Avagliano.

Al termine del sacro rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici nei luminosi saloni e giardini del magnifico Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

Alla felice coppia i più cordiali auguri.

## Acqua Lustrale

Nel corso di un solenne rito, nella Parrocchia di S. Maria del Rovo il Rev. P. Don Raffaele ha somministrato l'acqua lustrale al piccolo e grazioso Gabriele seconda gioia degli amici Avv. Ferdinando e Mariella Castaldi D'Ursi.

Agli auguri di tanti parenti che hanno festeggiato il piccolo Gabriele uniamo da queste colonne anche i nostri cordialissimi estensi. Ili agli ottimi genitori.

**Presidi in pensione**

Dopo 40 anni di intensa e proficua attività che carriere si sono conchiuso serenamente per i Presidi prof. Francesco Siani e Giovanni

# Giornalista è scomodo

«Hanno sparato ed ucciso un giovane giornalista di ventisei anni».

— Ma pensa a te! Cosa vai ad immischiarti in una sporcaccia dalla quale te ne puoi venire solo danno! —

«E' sempre più difficile farsi leggere dalla gente, è quasi impossibile fare opinioni, entrare nei meccanismi operativi, nelle scelte di vita dei giovani, ad oppondergli loro chi sbaglia ed opponendosi alla marea degli scandali e della corruzione».

— Ma per caso stai pensando di essere un novello Girolamo Savonarola? Ma è tanto comodo indorare le pillole e strisciare leccando o leccare strisciando, smettila, dai! —

«Oggi l'intolleranza è sovrana, perché chi sbaglia non vuol sentirsi dire e meno che mai scrivere che sbaglia. La suscettibilità è tipica di chi ha scelto di vivere al di là delle regole fondamentali di una società civile».

— Ma a cosa serve il tuo parlare? Ti fai solo dei ne-

mici e nessuno si ricorderà di te, delle tue battaglie d'ideali, ideali che ormai non esistono più e non hanno alcun valore nella scala consumistica di oggi —

«Ma il giornalista che si rispetti, che voglia onorare completamente il suo ruolo, la sua professione, la sua funzione, ed intenda anche offrire una giustificazione della sua presenza nel consenso umano, non deve ascoltare la tua voce, o coscienza immonda dei nostri tempi!».

— Stai combattendo una partita già perduta in partenza. Perché non ti schieri con me e con tutte le altre migliaia di coscienze corrotte, corruttrici, violente e prevaricatrici che ti vedi girare attorno? —

«Piuttosto mi spoglio dei miei modesti ma dignitosissimi panni di giornalista. Giornalista ormai antico, forse demodé, ma giornalista vero, di quelli che una volta impiegavano dai quindici ai vent'anni di attività vera, anche in redazioni vere, prima di ricevere la di-

gnità e l'onere del tesseroni. Le tue parole, sporca e corrotta coscienza, intrisa di violenza e d'insensibilità, le puoi rivolgere a quelli fra i miei colleghi che giornalisti sono diventati per ambizione, per moda, per fregola di esibizionismo, per raccomandazione politica. Essi sono quelli che hanno ormai seppellito la credibilità e l'incisività di una categoria professionale che è la quintessenza della libertà e della democrazia. E poi, la vuoi la verità, quella sferzata e dura da ammettere? Ecceola: la verità è che nel generale lassismo dei costumi i richiami dovuti e sensati assumono, per dichiarazione dei loro destinatari, il tono del rimprovero o dell'attentato alla libertà di stampa, quando essi invece altro non fanno che il richiamo fermo e severo al rispetto delle regole più elementari della civile convivenza, espresso, magari, anche in sottile smagranza d'ironia».

Raffaele Senatore

a coloro, che ci hanno aiutati con il loro contributo.

Con l'augurio, che fra non molto la cittadinanza potrà godere questa importante chiesetta del 1500 per il culto religioso, Vi saluto cordialmente.

Barbara Klauaspies-Pisapia

## LUTTI

A seguito di infarto è deceduto nel mese di luglio il caro amico Rag. Vincenzo Durante, funzionario del Mo-

polo dei tabacchi in pensione. Aveva 74 anni ma non li dimostrava, tanto da potersi ancora dedicare, per hobby, con tanta energia al giardinaggio. E l'infarto l'ha colpito appunto quando stava manovrando il trattore che dissolva la terra.

La sua dipartita ha lasciato un enorme vuoto tra i familiari e tra i numerosissimi amici, che lo stimavano e lo conoscevano come uomo buono e mite.

Moltissima gente ha voluto rendere allo scomparso l'ultimo saluto in occasione dei funerali svoltisi nella chiesa parrocchiale di Castagna. Alla moglie sig.ra Anna, ai figli, alle cognate, alle sorelle, ai parenti tutti, le nostre più vive condoglianze.

Appena sessantenne, quando era ancora piccina di vita, in Salerno è venuta improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari la signora Dr. Lucia Sassi, insegnante di lingua francese nella Scuola di Nocera Inferiore, madre del caro amico Dott. Antonio Pecoraro, ispettore del lavoro in pensione.

Contro la gravità dell'improvviso malore nulla hanno potuto fare, né il figlio medico né altri sanitari prontamente accorsi.

La repentina scomparsa della signora Lucia ha lasciato nel più grande sconforto i familiari, i parenti, i colleghi ed i numerosi conoscenti ed amici, che ne conoscevano la bontà di cuore, la generosità, la mitezza di carattere, la gentilezza d'animo.

Ai funerali, svoltisi nella chiesa di via Laspro di Salerno, hanno partecipato, commossi, oltre ai numerosi parenti, colleghi e tanti conoscenti.

La salma è stata inumata nel cimitero di Nocera Inferiore, nella tomba della famiglia Pecoraro.

Al marito, ai figli Dr. Nan do, Carlo, Dr. Patrizia e Preziosa col marito Ing. Greco, alla mamma ultranovantenne, ai germani ed ai parenti tutti rinnoviamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

E. G.

Con vivo cordoglio riportiamo l'improvvisa morte del carissimo amico Prof. Dott. Oltimo DI LIEGRO, per tanti anni solerte ed intelligente Vice Preside della Scuola Media Carducci di Cava.

La morte di Oltimo Di Liegro all'indomani del suo pensionamento ci ha profondamente rattristati come ha rattristato i numerosi amici che egli contava a Cava ove aveva svolto con tanta diligenza ed impegno le sue funzioni di educatore.

Ai germani Prof. Italia e Rosario, al cognato Gr. Uff. Dr. Luigi Benincasa, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

**Leggete "IL PUNGOLO,"**

**Banca Popolare S. MATTEO**  
**SALERNO**

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI BELLIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO  
Tutte le operazioni di Banca

**SALPLAST**

DIVISIONE COSTRUZIONE MACCHINE  
DIVISIONE LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 401438 - 401577

GARANTISCE UNA PERFETTA PRODUZIONE DI BUSTE IN MATERIALE PLASTICO (polietilene ad alta e bassa densità) CON STAMPA A PIU' COLORI E RAPIDA CONSEGNA



# IL MESSAGGIO DI DANTE E MANZONI E' ANCORA VALIDO AI NOSTRI TEMPI

Se Dante rappresentò ai suoi tempi un faro di luce per le coscienze sul tramontare del Medioevo, Manzoni lo fu per quelle che vissero al sorgere dell'età contemporanea.

Ogni tempo, come vediamo, ha bisogno di uno spirito nobile che, per così dire, ne colga le istanze spirituali e morali e, dopo averle comunicate ai coetanei, le tramandi ai posteri; quando poi questo spirito è anche poeta, l'eternità del suo messaggio è assicurata e la diffusione il più ampia possibile. Si può certamente affermare che Dante e Manzoni ebbero la stessa formazione religiosa e morale; si abbeverarono cioè al Cristesimo evangelico, dei primi secoli della Chiesa, mondo da ogni sovrastruttura compromessa, che esalta le virtù teologali, la fede, la speranza e la carità, virtù genuine a cui il cristiano di tutti i tempi dovrebbe guardare, scegliendone come meta della sua vita, per portare a termine la missione affidatagli da Dio. Quindi professarono una morale integra e intransigente (che al Manzoni derivava anche da un accostamento al Giansenismo), con la differenza che la voce di Dante tuonava più forte dall'alto della sua posizione di giudice delle umane colpe, che additava allo stesso tempo agli uomini il cammino da percorrere per ritrovare la strada smarrita, mentre la voce di Manzoni era più dimessa e pacata, ma pure tanto insistente e suadente, più rispondente, insomma, alla sua indole ed alle esigenze e ai gusti del suo pubblico e dei tempi a venire.

La differenza tra la personalità dei due poeti deriva, però, non solo dal temperamento, ma dall'età in cui vissero e dal loro retroterra culturale: Dante aveva una profonda cultura filosofica basata sulla conoscenza dei testi della patristica, scienza dei dotti padri della Chiesa, in particolare di S. Agostino e S. Tommaso, e dei nostri classici; il grande Lombardo, invece, oltre a questo, conosceva la filosofia della età moderna ed aveva assimilato la cultura illuministica, su cui aveva basato la sua formazione, con tutte le conquiste teoriche in campo socio-politico di quest'ultima e una più consapevole concezione dell'individuo e della storia.

Entrambi invero fecero della loro opera strumento di redenzione delle coscienze e di promozione umana e per questo non tralasciarono di trattare alcuni campi della vita, da quello socio-politico-economico a quello religioso e morale, tanto da potere essere definiti, a buon diritto, poeti. Dobbiamo comunque dire che ancora esiste un'altra differenza tra i due e questa sta, a mio parere, sia nella scelta del soggetto della loro opera, che deriva naturalmente dal diverso periodo in cui vissero, sia nel fatto che, mentre in Dante si avverte un distacco tra le perigliose vicende umane e la serafica pace dei Cieli, in Manzoni l'umano e il divino sono più fusi in una mi-

rabile sintesi che riesce più comprensibile e più accettabile. Le vicende de «I Promessi Sposi» rispecchiano quelle di tutti noi, uomini comuni, che tutti i giorni ci troviamo a combattere con i nostri simili, nelle varie contingenze, in una società che presenta analoghi problemi, ma siamo protetti e sempre assistiti dalla divina Provvidenza, che ci agevola il nostro compito, se ci mettiamo nelle sue mani.

I personaggi del sommo poeta al Manzoni sono più divenuti più dimessi e familiari, ma anche più cari e vicini, parlano più direttamente al nostro cuore nella loro sventura, che è divenuta addirittura «provida» e nella loro gioia.

Pensiamo allora alla diversità del loro tempo: Dante aveva la visione di un'epoca in cui tanti eventi non si erano ancora affacciati alla ribalta della storia, come la riforma luterana, la rivoluzione francese con la conseguente Dichiarazione dei diritti dell'uomo, la nascita del sentimento di unità nazionale, Manzoni invece aveva già assimilato una lezione civile che, se vista nei suoi aspetti più rigorosi, non contrastava, in ultima analisi, con la sua fede di fervente cattolico. E la loro opera tiene conto della loro epoca, che è diversa da quella in cui si realizza, non intaccando però le ragioni di fondo e il gran fervore che entrano nella anima. La visione del Manzoni è allora necessariamente più moderna e può essere quella di un uomo dei nostri tempi, soprattutto sotto il profilo politico e sociale, e per sociale intendo come anticipatore di certi principi che le età successive sanciranno e svilupperanno in senso più democratico. Egli professa la libertà, l'indipendenza e la dignità di ogni Stato e di ogni cittadino, ma pur si trova d'accordo con il suo predecessore, professando la dignità di ogni singolo uomo e vedendo nel Papato quella guida spirituale, di cui abbiamo la società, che non deve però gestire alone potere temporale, per dedicarsi interamente alla sua altissima missione.

Dante condannava quindi Bonifacio VIII per la sua intromissione nel potere temporale, anche considerando la sua corruzione di uomo di potere.

Con la presente sono onorato rendere di Sua conoscenza che gli Sbandierati di Città de la Cava, (responsabile sig. Felice Abate) sono stati laureati Vice Campioni d'Italia 1985, Sbandierati «Coreografia Tradizionale» alla 4ª Parata Nazionale della Bandiera, tenutasi sotto il Patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo in Umbria, dal 28 al 30 giugno u.s..

Venti rappresentanze, con mo del suo tempo, Manzoni che rispecchia le sue concezioni di letterato popolare, perché non solo i grandi e i potenti, ma anche il popolo potesse trarre benefici dai suoi precetti ed essere stimolato per un riscatto morale e civile.

Così, alla luce di quanto detto, si può comprendere che noi uomini del Duemila, che abbiamo realizzato tante conquiste in campo tecnologico, ma che siamo purtroppo abituati a convivere con ogni sorta di atrocità fino a inabissarci nelle tenebre di un nuovo medioevo morale, più che mai abbiamo bisogno di riacostarci al messaggio dei nostri grandi rinnovatori di coscienza, perché si ritrovi il gusto di una vita degna di essere vissuta.

Lidia Gravano

Il Corso è una vera tentazione nei giorni di festa, del pargolo, la mamma ondeggiante sotto gli spintoni della fanciulla che si sforza di dirigerla verso il bar, spinta dal volgio di un bel cono gelato. Lì, appartata presso un portoncino, una coppia litiga: il ragazzo rosso in volto, la giovinetta neglentemente seduta sullo scalino, gli occhi imperitanti e fuggitivi, presa in chissà quali pensieri, indifferente a tutti e a tutto.

I passanti creano macchie di colore ed il vociio si spande, ricco di chiacchiere, nell'aria tiepida che si colora di azzurro, ove si spargono gli ultimi raggi di sole ormai stanco. E' un paesaggio interessante: gambe di tutti i tipi, volti radiosi, sfrontati, malinconici, spenti. Che varietà di anni e di sentimenti. Pare che il tempo si diverta, solleciti a godere la vita. «Sarà la fine...» si spengono la bellezza... si galoppa per la via principale della mia città, suggestione dal desiderio, quanto mai caparbio, di riprovare «quell'entusiasmo» determinato dall'età giovane e dalla brama di novità.

Eccomi, perciò, in Corso Umberto. Intercetto una famigliola che rincasa, il papà

ce di allontanarsi da questo luogo morto, ove tace un passato glorioso. Solo i leoni indugia e non teme di confondersi con l'ombra e annusare l'angolo, compiaciuto di ritrovare odori noti, un po' perplesso per tanta tranquillità. Lì, nella fetta di cielo d'un azzurro cupo che spaventa i clementi, occhieggiano le cortigiane della notte. Un guaito timoroso occhieggia sotto il velo di pietra alla ricerca di altri suoni che le facciano il contrappunto.

Intorno il silenzio. Solo nella piazza festosa s'ode il vociio dei saluti, s'intrecciano gli appuntamenti: il corso è ancora animato. Poi i passanti diventano più radi, fino a quando sono vitali solo le luci dei fanali che si flettono sull'acqua tranquilla della fontana, si diffondono intorno confondendo, ma per qualche attimo, l'ombra notturne, che di nuovo si addensano desiderose di

# IL TRATTAMENTO DELLA RINITE VIRALE (raffreddore comune) E DELLE RINITI ALLERGICHE CON L'IPERTERMIA

L'idea che temperature elevate potessero avere poteri benefici, non è certamente nuova. Già gli antichi romani e i greci, e probabilmente altri prima di loro, furono colpiti dall'associazione di febbri elevate non tanto concomitanti con la malattia quanto con il processo di guarigione.

Alcuni batteri, che si adattano bene alle normali temperature corporee (approssimativamente 37°C) trovano difficoltà nel proliferare a temperature solo di pochi gradi più elevate. Lo sviluppo di un virus cioè dei microrganismi che causano la influenza come il raffreddore comune, è legato alla temperatura. Quanto più il virus è termoresistente durante la fase vegetativa, tanto più è virulento. La capacità di riprodursi a tempe-

rature febbrili è una delle caratteristiche della virulenza. E' evidente che un virus diventa virulento quando riesce a vincere i meccanismi di difesa del soggetto. E' stato ormai dimostrato che l'ipertermia (alta temperatura) diminuisce la loro virulenza, mentre l'ipotermia (bassa temperatura) la aumenta. E' stata pertanto avanzata l'ipotesi che la febbre e l'ipertermia siano dei meccanismi di difesa contro le affezioni virali, un punto di vista, questo, oggi largamente condiviso dal momento che si sa anche come agisce l'ipertermia.

A causa dell'effetto rinfrescante del flusso d'aria, la temperatura nasale varia tra i 31°C e i 35°C favorendo in questo modo lo sviluppo dei rinovirus, agenti principali del raffreddore co-

mune. Il raffreddore allergico, definito «fenomeno anafilattico» è provocato invece da condizioni di eccessiva sensibilità di certi individui nei confronti di sostanze particolari ingerite o toccate, o dall'effluvio emanato da alcuni animali od anche in presenza di piante, graminacee, pollini.

L'allergia implica quindi una ipersensibilità delle mucose in determinate situazioni.

La termoterapia si è dimostrata un trattamento benefico per l'uomo sia nel caso del raffreddore comune sia nel caso di rinite allergica anche se in quest'ultimo caso, nessuna base teorica lasciava supporre che tale rinite fosse così sensibile alla ipertermia.

Per poter applicare l'ipertermia locale al naso, è stato realizzato un apparecchio denominato Rhinotherm (R) (brevetato) che vaporizza solo acqua bidistillata e tale da iniettare aria calda umida a 43°C nelle narici con le particelle d'acqua bidistillata di 4-8 milionesimi di milimetro di diametro.

L'apparecchio, recentemente messo in commercio in Italia, non utilizza alcuna sostanza medicinale ed è stato inventato dal premio Nobel, André Lwoff, sperimentato all'Istituto Pasteur di Parigi, e realizzato in Israele dal Prof. Aharon Yerushalmi del celebre Weizmann Institute of Science.

Il suo perfezionamento ha richiesto diversi anni ed è avvenuto progressivamente in base alle ricerche effettuate su ipertermia e riniti.

Gli studi del prof. Lwoff hanno dimostrato che per ogni tipo di virus esiste una temperatura ottimale di sviluppo ed una, più alta, alla quale durante la fase di moltiplicazione intra-cellulare, avviene la sua distruzione. Pertanto ne risulta che il progressivo aumento numerico dei rinovirus avviene con sempre maggiore difficoltà man mano che la temperatura aumenta oltre i 37°C. Portare artificialmente l'habitat del rinovirus alla temperatura di 43°C per un certo tempo significa, data la sua altissima velocità riproduttiva, sterminarne molte generazioni o distruggerle totalmente.

A 43°C la temperatura più elevata utilizzabile senza correre il rischio di danneggiare le cellule della mucosa nasale. Il trattamento, basato sul principio dell'ipertermia, consiste nel riscaldare le mucose nasali con un flusso costante di aria umida a 43°C nel corso di applicazioni di trenta minuti ciascuna, alle quali sottoporsi ad intervalli di due ore, standocene comodamente a casa propria od in

qualsiasi altro luogo si desidera. Le tre sedute sono giustificate dalla necessità di raggiungere tutti i virus, perché alcuni, più resistenti, non arrivano allo stadio vulnerabile del loro ciclo nello stesso momento di altri.

I test scientifici effettuati inizialmente presso l'Istituto Weizmann, sono stati estesi anche alle riniti allergiche. Per queste ultime è stato accertato che l'ipertermia localizzata interrompe il fenomeno di degranulazione delle mastocellule ed impedisce la liberazione di istamina, causa principale della secrezione nasale e delle altre manifestazioni allergiche.

Prove cliniche effettuate con il Rhinotherm, documentate in pubblicazioni scientifiche, hanno riguardato il trattamento di riniti, sia virali sia allergiche. In entrambi i casi, i pazienti sono stati sottoposti, a loro insaputa, anche ad un trattamento «placebo» impiegando un apparecchio esternamente identico al Rhinotherm, ma che in realtà non possedeva le caratteristiche terapeutiche. I risultati positivi che si sono ottenuti sono stati percentualmente bassi, dovuti senza dubbio ad influenze ambientali ed a motivazioni psicologiche. Negli studi effettuati dai prof. Yerushalmi e Lwoff, si sono ottenuti risultati positivi intorno al 72% dei pazienti nel caso di raffreddore da virus con assenza di sintomi sia dopo un giorno sia dopo una settimana e nelle riniti allergiche il 75% dei pazienti era privo di sintomi dopo una settimana ed il 69% dopo un mese.

Il trattamento non ha controindicazioni e può essere impiegato sia per i bambini sia nell'età senile. Infatti poiché l'apparecchio non impiega sostanze medicinali, ma solo acqua bidistillata, non esistono pertanto possibilità di reazioni anafilattiche.

Il fatto che non si ricorra ad alcun farmaco è estremamente importante: infatti le riniti in persone cardiopatiche, asmatiche o che abbiano un deficit immunologico, presentano il rischio di serie complicanze respiratorie.

Il Rhinotherm, nella sua versione definitiva, è quindi il risultato di un vasto piano di ricerche integrate, nel campo medico ed in quello bioingegneristico e la sua affidabilità sia funzionale che tecnica ne dimostra i risultati ottenuti.

Dr. Armando Ferraioli

● Per maggiori informazioni relative al suddetto apparecchio Rhinotherm, contattare l'A.G.A. Biomedica S.r.l. - Corso Umberto I, 232 - ☎ 842911 Cava dei Tirreni (Salerno).

# D'estate, in un giorno di festa...

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Il Corso è una vera tentazione nei giorni di festa, del pargolo, la mamma ondeggiante sotto gli spintoni della fanciulla che si sforza di dirigerla verso il bar, spinta dal volgio di un bel cono gelato. Lì, appartata presso un portoncino, una coppia litiga: il ragazzo rosso in volto, la giovinetta neglentemente seduta sullo scalino, gli occhi imperitanti e fuggitivi, presa in chissà quali pensieri, indifferente a tutti e a tutto.

I passanti creano macchie di colore ed il vociio si spande, ricco di chiacchiere, nell'aria tiepida che si colora di azzurro, ove si spargono gli ultimi raggi di sole ormai stanco. E' un paesaggio interessante: gambe di tutti i tipi, volti radiosi, sfrontati, malinconici, spenti. Che varietà di anni e di sentimenti. Pare che il tempo si diverta, solleciti a godere la vita. «Sarà la fine...» si spengono la bellezza... si galoppa per la via principale della mia città, suggestione dal desiderio, quanto mai caparbio, di riprovare «quell'entusiasmo» determinato dall'età giovane e dalla brama di novità.

Eccomi, perciò, in Corso Umberto. Intercetto una famigliola che rincasa, il papà

ce di allontanarsi da questo luogo morto, ove tace un passato glorioso. Solo i leoni indugia e non teme di confondersi con l'ombra e annusare l'angolo, compiaciuto di ritrovare odori noti, un po' perplesso per tanta tranquillità. Lì, nella fetta di cielo d'un azzurro cupo che spaventa i clementi, occhieggiano le cortigiane della notte. Un guaito timoroso occhieggia sotto il velo di pietra alla ricerca di altri suoni che le facciano il contrappunto.

Intorno il silenzio. Solo nella piazza festosa s'ode il vociio dei saluti, s'intrecciano gli appuntamenti: il corso è ancora animato. Poi i passanti diventano più radi, fino a quando sono vitali solo le luci dei fanali che si flettono sull'acqua tranquilla della fontana, si diffondono intorno confondendo, ma per qualche attimo, l'ombra notturne, che di nuovo si addensano desiderose di

giganteggiare nel loro labile regno.

Ora le voci tacciono, la piazza si colma di quiete, e si affida al sonno. Sotto i portici si aggira il Silenzio, che riempie angoli e portoni e gioca a rimpiantito con il vento che s'è levato improvviso. Tutto passa... tutto passa... E' un soffio, che raccoglie al muta campana, che intercetta l'orologio terremoato, un sibilo che fa rabbrivire le facciate dei palazzi sonnecchiati. Tutto passa. Tutto passa...

La voce impercettibile del vento accarezza case e tetti e strade, si porta in alto, ove luccicano gli occhi della notte, ne lèntativo di raggiungere le stelle.

La città dorme d'un sonno via via più profondo ed intesissime visioni consolatrici e propizie e spera in altri giorni più felici, più dolci da vivere nell'attesa dell'ultima festa.

# FONTANA DI BARCELONA

Era sera a Barcellona. Uno sfavillio di luci che galoppavano incontro a bizzarre visioni si cercavano in quei singhiozzi di note dolcissime si estenuavano in improvvisi amplessi. Era sera a Barcellona sotto innumeri occhi che egreggiavano ad intercettare i colori multiveli e si sgranavano colmi di meraviglia sui merletti d'acqua intessuti di luce. Il pensiero tramava plaghe di sogno si snariva negli intarsi spumeggianti si addormentava in quella realtà soave incapevole. Era sera a Barcellona mentre il cuore e la mente s'impegnavano di fantasia.

A. M. A.

# SBANDIERATORI CITTÀ DE LA CAVA VICE CAMPIONI D'ITALIA

Al Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava è pervenuta la seguente lettera da parte del Segretario Generale della Lega Italiana Sbandieratori:

Con la presente sono onorato rendere di Sua conoscenza che gli Sbandierati di Città de la Cava, (responsabile sig. Felice Abate) sono stati laureati Vice Campioni d'Italia 1985, Sbandierati «Coreografia Tradizionale» alla 4ª Parata Nazionale della Bandiera, tenutasi sotto il Patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo in Umbria, dal 28 al 30 giugno u.s..

Venti rappresentanze, con oltre seicento Sbandieratori sono convenute da tutta l'Italia in Umbria, (Perugia e Città della Pieve) per contendersi i titoli tricolori nelle due specialità con relativi premi di Rappresentanza del Presidente della Repubblica Italiana.

Gli Sbandieratori di Città de la Cava, uno tra i gruppi più rappresentativi e prestigiosi del Sud Italia, si è fatto onore tanto che solo per pochi punti dal primo, ha ottenuto il titolo di Vice Campione d'Italia.

Certi di una Sua benevola considerazione a favore degli Sbandieratori stessi, Le porgo distinti saluti.

**VECCHIE FORNACI**

SULLA

**Panoramica Corpo di Cava**

metri 600 s/m

**Cucina all'antica**

**Pizzeria - Bracc**

Telefono 461217

**Radio Nova Campania**

95,600 MHZ

**RNC**

84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)

Via Angriani, 10-12 - ☎ (099) 46.13.91



Archeologia: il passato rivive a S. Marco di Castellabate

## VENUTI ALLA LUCE REPERTI DELL'ERA IMPERIALE ROMANA

**I morti della necropoli si integravano in un'articolazione sociale all'interno di una comunità che viveva in funzione delle attività portuali e della pesca**

Dopo lungo "silenzio" sono emerse dalle viscere della terra le "voci" e le testimonianze di un lontanissimo passato che, a S. Marco, può identificarsi nella esistenza dell'antica LECOSIA (oggi, Licosa).

I primi scavi si ebbero nel maggio del 1983 su un terreno che si affaccia sulla spiaggia della grotta sotto la direzione della dott.ssa Carla Fiammenghi, ispettore della Soprintendenza Archeologica di Salerno.

Gli scavi dovrebbero riprendere a breve scadenza, coi fondi devoluti dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.

I reperti venuti alla luce (finora) risalgono all'Età Imperiale Romana (I e II secolo d.C.). Molte le tombe recuperate. Gli scheletri affiorati, tutti in perfetto stato di conservazione. Alcuni sono di neonati, approssimativamente tra i 5 e gli 8 anni. Venivano sepolti in grosse anfore di terra cotta, tagliate in senso longitudinale e poi rinchiuse che diventavano così dei veri e propri sepolcri.

**IL CORREDO** Il corredo standard che accompagnava, generalmente, il defunto nel suo viaggio nell'aldilà era composto da una boccetta, una lucerna ed una moneta di bronzo. Le

**Abbonatevi a: IL PUNGOLO**

**Paesi della Costa dei miti**

## S. MARCO IN UNA RIFLESSIONE DI UN INNAMORATO

**Con questo articolo lo storico-giornale napoletano prof. Gaetano d'Ajello ritorna al nostro giornale di cui ne è fedele lettore (g.r.)**

Dal mio rupestre costone, lambito da acque marine, sul quale ho costruito il rifugio estivo per ozio e intelletto d'amore ed indagare, tra l'altro, sulle antiche vestigia di un passato molto remoto, mi è caro immergermi nella diuturna osservazione del porticciolo di S. Marco ove approdano variopinti natanti, da pesca e da diporto. A pochi passi si compiono scavi tombali: dal silenzio dei millenni emerge una necropoli dell'Era Romana Imperiale. Attraverso i nebulosi meandri della memoria riaffiorano ricordi sceltosi giovanili e cognizioni estetico-culturali successe, che mi portano a conclusioni di vita vissuta.

Dai primi abitatori, focosi o sibirici (come riferisce Strabone), che sbarcarono su questi incantati lidi, all'occupazione romana, sacrena, normanna e così via nei secoli sino ad oggi, continua a fondersi nell'aria il resinoso odore del pino marittimo con quello salmastoso iodato dell'onda marina.

Da Castrum Abati a Punta Licosa, da Paestum sino a Palinuro continua a fio-

più comuni emerse dagli scavi sono quelle coniate sotto l'imperatore Antonino Pio, 138-161 d.C.

Accanto a questo corredo di base spesso si aggiungeva qualche altro oggetto personale, come orecchini d'oro con pendenti e spilloni d'avorio per acconciare i capelli, vasi per unguento di vetro, campanelli di bronzo per "scacciare gli spiriti maligni".

Interessante risulta anche una iscrizione su lastra di marmo, dedicata da una schiava al marito di nome

«Gennaio» (non bisogna dimenticare che in epoca romana non era raro trovare schiavi a cui venivano dati nomi dell'anno). Dalla tradizione, si legge: «Fronimè (la dedicante) fece a Gennaio, coniuge meritevole che visse 30 anni e due mesi».

I morti della necropoli di S. Marco si integravano in un'articolazione sociale all'interno di una comunità che doveva vivere in funzione delle attività portuali e della pesca.

Il materiale e gli scheletri reperti sono custoditi nel

Museo Nazionale di Paestum nell'attesa che possano ritornare nella nostra marina qualora trovasse pieno accoglimento il desiderio di ogni cittadino: la creazione di un pur piccolo Museo locale, il che gioverebbe anche per l'economia turistica.

Prima ancora che questa necropoli venisse scoperta anche il Rione Rocchetta (anni '50) e un tratto della fascia costiera S. Marco-Licosa furono centri di rinvenimento di importanti vestigia. **Gi. Ri.**

## DAL CILENTO

## BREVI CENNI DI CRONACA di GIPA

ASCEA: Di grande interesse è risultata la quattro giorni musicale per Velia (19-22 settembre) organizzata impeccabilmente dal Comitato per la salvezza di Velia, dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno e dalla Locanda Pro Loco di cui ne è attivo presidente Gennaro Greco.

Nella zona archeologica, che si apre in uno stupendo scenario, presso il Muro arcaico sono stati eseguiti brani di musica classica con la partecipazione del maestro Galdieri, della pianista Lucilla Steno e di un duo pianistico del Teatro S. Carlo di Napoli.

La manifestazione ha avuto il suo felice epilogo con il violoncellista Giacinto Canuria, la clavicembalista Annalisa Martella dell'orchestra dello stesso Teatro partenopeo. Si sono ascoltate musiche di Haendel, Scarlatti, Marcello e Bach.

In mattinata, presso l'Hotel Magna Graccia si era tenuta l'assemblea (annuale) del Comitato per la salvezza di Velia.

Alla manifestazione sono intervenute autorità, personalità ed un folto pubblico.

**AGROFOLI:** Dello scempio edilizio che ha sconvolto il "volto" della cittadina

cilentana, della lotta in atto per salvare da una grossa speculazione la suggestiva baia di Trentova e delle tormentate vicende politiche ed amministrative ne sono ormai a conoscenza un po' tutti.

Ora un'altra "perla" si aggiunge alla catena delle umane commedie e delle controvverse, mentre continua a ritardare la ripresa dei lavori per la costruzione dell'ospedale dopo l'esecuzione del primo lotto: si tratta del sequestro del Piano Regolatore da parte dei Carabinieri della locale Compagnia su ordine del Sostituto Procuratore del Tribunale di Valle della Lucania. Il FATTO ha una data recente.

**ACCIAROLI:** Dal CLRL (Gileto Ricerche) è stato pubblicato un interessantissimo testo sull'antica cucina cilentana: *Feste pagane e Feste cristiane nella tradizione culinaria del Cilento*.

La nota introduttiva è del prof. Paolo Apolito, docente di Storia delle Tradizioni Popolari all'Università di Salerno.

Ottima la veste tipografica. Di particolare rilievo gli inserti fotografici. Il libro, e non poteva essere diversamente, ha ottenuto vasti, lusinghieri consensi.

**S. MARCO:** Al bivio Torretta sono in fase di esecuzione i lavori per la costruzione di un viadotto sulla Statale 267, che viene a eliminare un tratto ormai inadeguato e pericoloso per qualsiasi mezzo. Avrà una lunghezza di 182 metri. Spesa globale dell'opera, che viene eseguita dall'ICOP (Impresa Costruzione Pubblica) di Udine, un miliardo e 600 milioni.

Il suo completamento è previsto entro i primi mesi della primavera 1996.

La somma è devoluta dall'Ente Gestore, l'A.N.A.S.

**SPORT:** «I Leoni» S. Marco, squadra militante nel campionato dilettanti di seconda categoria, hanno il loro nuovo presidente: il dott. Vincenzo BALDI. E' stato eletto in una delle ul-

Con Lucio Isabella, lo scrittore venuto dai campi

A cura di GIUSEPPE RIPA

## Un tuffo nel passato "all'ombra dei Castagni", e "Il piccolo Bracconiere"

Il "cammino" di Lucio Isabella («Il Ribelle») sui sentieri della cultura inizia con la composizione di alcune poesie, alle quali fecero seguito due mini-romanzi: «La capanna dei boscaioli» e «Il ladro di ciliege». Nel 1983 pubblica «All'ombra dei castagni» e l'anno successivo «Il piccolo Bracconiere» (in elaborazione ha già altri lavori che quanto prima saranno in edicola).

Lucio Isabella, un uomo semplice, come le cose che la sua penna impressiona nei "racconti" che colloca in una collana dal sapore fiabesco: *Storia d'amore e di vita del Cilento*.

E' nato in S. Maria di Castellabate da genitori dediti ai lavori della terra, che anch'egli coltivò fino all'età di vent'anni... Attualmente risiede a Lavinio in provincia di Roma.

«All'ombra dei castagni» (Tip. Anna Schiavo, Agropoli) riscopre subito l'identità di Isabella nel seguire le sequenze della narrazione di cui ne sono protagonisti persone non "costruite" dalla fantasia per una trama romanzesca: sono i "personaggi" di un tempo che lo scrittore presenta nel loro menage quotidiano in una zona montuosa del Cilento, dove nel periodo in-

lesse, la carretta e il traino.

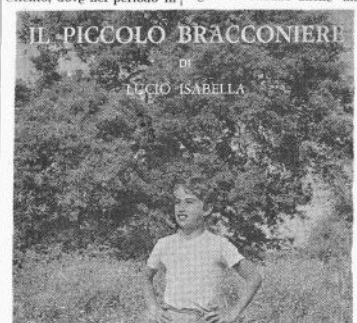
La vita trascorreva senza particolari sussulti in un ambiente meraviglioso, incontaminato. Una vita fatta di lavoro e di rari svaghi. Specie i raccolti costituivano sempre una festa per quella gente umile e laboriosa. Gli abitanti dei paesini abbracciati alle falde del Monte Stella si conoscevano tutti e si stimavano. Le feste e i matrimoni (intermezzi di luci) erano un pretesto per fraternizzare: la felicità di una famiglia era la felicità di ognuno.

Leggendo Isabella sembra rivivere quel passato che oggi, purtroppo, è stato cancellato dall'evoluzione tecnologica. E rimane anche un

raccoltore di castagne... e gli idilli che nascevano all'ombra di "taciti" piante di noci e di castagne.

In «Il piccolo Bracconiere» (Tipolitografia Sergio Giannoli, Nettuno) abbiamo un'altra stupenda visione di quei giorni lontani, sebbene abbia una caratteristica diversa nel soggetto. In questo volume (dedicato al figlio, lo Francesco che peraltro ne è stato l'ispiratore) Isabella parla della giocondità e dell'inventiva di un gruppo di ragazzi nel preparare trappole di ogni genere nell'attesa della cattura della preda desiderata (un uccello, una volpe...), mentre portavano gli animali al pascolo, affascinati e catturati da silenzi. E' un affresco nitido, quasi irreali volendolo esaminare alla stregua della realtà odierna.

Commovente l'ultimo capitolo (XXII, pag. 156) dove Isabella, dopo aver descritto con una chiara e serrata dinamica il comportamento di quei ragazzi nel loro modo di vivere, parla del dolore di Francesco e della sua compagna (Carmela) per la morte di Anna. Sono chini, con gli occhi pieni di lacrime, sulla tomba della fanciulla, verso la quale Francesco nutre "dolci sentimenti". Rimanendo di quel tempo e di quei ragazzi un raggio di sole, soltanto.



IL PICCOLO BRACCONIERE DI LUCIO ISABELLA

**Serata pianistica ad Agropoli**  
**RITORNANO ALLA RIBALTA GLI ALLIEVI DEL M° VISCO**

Il 24 ottobre al "Maxim" di Agropoli si terrà il XXIII SAGGIO MUSICALE in ricorrenza dell'Anno Mondiale di questa sublime, intramontabile Arte.

Ritornano alla ribalta gli allievi del maestro Vincenzo Visco; tra questi sedici gli esordienti. Come nelle precedenti edizioni viva è l'attesa per questa manifestazione, che consacra al giudizio e all'applauso del pubblico la SCUOLA del Visco che, qui, sulle sponde della cittadina cilentana, ha acquisito grandi meriti per serietà e capacità.

Il programma è molto vasto e ben distinto nelle sue parti. Si avrà modo di ascoltare brani di autori celebri, come Mozart, Beethoven, Chopin, Liszt, Schubert, Rossini, Lehar ed altri.

Sarà, certamente, una serata che, come negli scorsi anni, richiamerà al "Maxim" gli appassionati della musica classica non solo di Agropoli ma anche di altri centri della nostra provincia.

Il XXIII SAGGIO avrà solo l'apporto dell'organizzatore, maestro Visco, e dei propri allievi. E' questa, purtroppo, è una storia che si risente in quanto Enti ed Autorità sono stati sempre "solleciti" a non intervenire.

G. r.

**Condizionamento Riscaldamento Ventilazione**  
**SABATINO & MANNARA**  
S. n. c.  
Economia di combustibile Sicurezza di impianti  
Per l'immediata assistenza tecnica  
chiamate **465510**  
Via Vitt. Veneto, 53/55  
CAVA DEI TIRRENI

**AGIP**  
Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI  
**enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni  
● BIG BON  
● PNEUMATICI PIRELLI  
● SERVIZIO RCA - Stereo 8  
● BAR - TABACCHI  
● Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO  
SERVIZIO NOTTURNO

**Cavesi, Il Pungolo**  
è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,  
**l'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
**MAIORINO**  
Vi ricorda la sua attrezzatura per:  
RICEVIMENTI NUZIALI e BANCHETTI  
ELEGANTI e MODERNI  
CAMPI DI TENNIS  
CAVA DEI TIRRENI  
Tel. 464022 - 465549



# QUEI DUE BELLIMBUSTI, accompagnatori dell'on. Saturno

di Jean Valejan

Dovete sapere che quei due soliti accompagnatori e segretari dell'on.le Saturno approfittando di una momentanea, salvisca, assenza del padrino (si fa per dire) lontano per ragioni di lavoro dalla sua abituale residenza valutando con estrema concretezza (a loro dire) la situazione locale elettorale, decidero in concordia-discorde candidarsi, credendo nella loro buona fede, da provinciali come sono rimasti, fare una gradita sorpresa all'on. annunciandogli la notizia positiva dell'avvenuta elezione, al suo ritorno, con un mandato politico in tasca per 5 anni al Consiglio regionale e cercando, così facendo, sgarbiare idealmente e materialmente da quello che nel tempo che è stato, fu per essi come un padre, non proprio padrone, ma comprensivo fin troppo ed acquiescente tanto da non far mancare loro niente, neppure qualche cenetta a sbafo o qualche missioncella ai confini remoti della provincia per prendere quei contatti di base con l'elettorato sempre più esigente e reclamante, oggi come oggi, addirittura il soddisfacimento di beni voluttuari, soddisfatti come sono stati da tempo quelli di prima necessità.

E così candidatisi autoritariamente, facendo udire in seno al Comitato provinciale sempre più imperiosamente il nome dell'on.le Saturno, si diedero da fare muovendosi, questa volta, in prima persona, facendo presente agli attoniti elettori che si, dei programmi politici e delle idee, sarebbe stato sempre portatore ed annunciatore dell'on.le Saturno, ma che dei favori spiccioli, quelli contingenti e che si toccano con mano, essi ne avrebbero fatti a volontà; si erano arrivati, da parte loro, persino a costituire un Comitato per lo sconto, al momento del pagamento delle bollette della luce, acqua, gas e telefono di Stato.

Molti elettori pare abbiano abboccato, e per la verità, sul cosiddetto centro elettorale approntato per l'occasione; si riversò una massa curiosa di pensionati, casalinghi, disoccupati, impazziti ma soddisfatti di aver trovato in quei due la espressione più concreta dei veri ambasciatori del mito moderno del voto di scambio, come si usava una volta a Napoli « Tu mi dai una cosa a me, io ti do una cosa a te ».

Ma i due sprovveduti, nonostante circa trenta anni di attività come galoppini elettorali e procacciatori di voti per conto dell'on.le Saturno, se la son vista brutta con l'elettorato, loro che hanno costituito sempre la manovalanza, vale a dire le due braccia della politica della provincia, si sono anche accorti che il loro dinamismo pur ispirato all'opera dell'on.le Saturno era privo di programmi originali e nuovi e soprattutto non pertinenti alla propria persona.

## Assemblea delle Aziende Caserarie della Campania

L'Assemblea generale delle aziende caserarie della Campania, riunita nella sede dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Salerno,

ha esaminato i contenuti della legge n. 321, del 18 giugno 1985, concernente « norme per il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata »;

ha valutato le gravi conseguenze derivanti dal rispetto dell'obbligo di vendita dei formaggi freschi a pasta filata, quali la mozzarella, il fior di latte ed altri analoghi, sono se appositamente preconfezionati a norma del DPR n. 322/82;

ha considerato che la nuova disciplina impone l'esigenza di adeguare gli impianti e il processo produttivo, ricorrendo ai costosi macchinari per il preconfezionamento e alterando le stesse peculiarità del prodotto caserario campano, nonché la fisionomia artigianale degli operatori;

che appare opportuno disporre di idoneo incarto dei formaggi freschi a pasta filata, prevedendo così i pro-

co consolante notizia ed al vedere quei due come due cani sciolti e per di più battuti e bastonati « V'è già spaccà 'a capa a tutt 'e duesi » si sentiva per l'aria.

Ma bastonati, quei due, lo erano stati per davvero sia pure moralmente dall'elettorato, l'on.le Saturno, ha brandito più volte per l'aria il suo ombrello ed ha lanciato addirittura una ceneciera contro quel suo accompagnatore più anziano che appare anche più idealista del suo degno compare.

Foi ci è parso di conoscere il senso del monologo pronunciato dall'onorevole che nel suo spirito, sembrava evidenziarsi nel senso letterale della espressione: « Volete voi rubare il mestiere al boia? ».

« Da oggi vi terrò sotto tutela e stretta sorveglianza quasi in libertà vigilata, visto che... osate aspirare al rango di onorevoli, sia pure regionali, cosa che fin'oggi è stato solo da me custodita nel cuore e nella mente in modo esclusivo e direi sublime come un ciclope stellato di notte.

Altro che mandato politico! meritavate un mandamento di cattura in piena regola! »

## La seconda edizione della "8 ore" di monopattino

Si è conclusa la seconda edizione della « 8 ore » di monopattino di Cava de' Tirreni. Prima classificata la squadra Grivola Yeti Granbocca di Cervinia con 282 giri.

Al secondo posto la squadra mista Lussemburgo-Val d'Aosta, « De notre poche » con 278 giri.

Con solo quattrocento metri di differenza, si è classificata terza la « Sbandieratori Città de la Cava ». La squadra ha mantenuto inalterato il risultato raggiunto lo scorso anno, ma ha compiuto dodici giri in più rispetto ai 266 della precedente edizione.

La « Sbandieratori Città de la Cava » ha anche stabilito il record assoluto di velocità. Domenico Senatore ha compiuto un giro, ottocento metri, in 1,30, contro l'1,32 dello scorso anno.

La gara è stata arricchita da alcune note di colore. La squadra Bar Posta di Cervinia, classificata ultima, ha preferito puntare sull'originalità. I concorrenti si sono presentati su di un monopattino fornito di tutti i comfort, dall'impianto stereofonico, agli specchietti retrovisori. Il tutto per un peso di quarantacinque chili contro i dieci-quinici degli altri monopattini in gara.

Al dodicesimo posto si è classificata la « Equipe pro ricerca sul cancro Valle d'Aosta », una squadra che si autofinanzia e che devolve tutti i premi vinti a favore della lotta contro questa malattia.

Fra gli altri, fa parte dell'« Equipe » Bruno Siletto, campione del chilometro lanciato di sci. Alla squadra sono andati un paio di sci

to di cattura in piena regola! »

E così quei due hanno dovuto, chissà con quale forza d'animo e con quale coraggio prendersi le rispettive cartelle e seguire al bar all'angolo l'onorevole che ha loro offerto due sobri latini di mandorla così per disintossicarli e rinfrescarli. Ma la parentesi non appare chiusa, pare che i due accompagnatori, ormai schiavi di una politica del tutto personale e soggettiva intendano, la prossima tornata elettorale, risalire sul palco che non deve essere però il Golgota, come questa volta, per farsi presentare dall'on.le in carica, il quale, o buon Dio! sa fare veramente politica ma non sa darne lezione ai suoi segretari.

Tentare quest'ultima carta è per quei due oltre che un diritto, un impegno morale al quale non intendono rinunciare; forse neppure l'aria lo potrebbe riuscire, essi intenderebbero raggiungerla nella carica per anticipare il pensionamento politico non voluto o desiderato dal nostro onorevole, in quanto spiritualmente e fisicamente si sente ancora giovane e forse più giovane dei due loschi compari.

# ATTO FINALE DEL PREMIO NAZIONALE «CITTA' DI CAVA '85»

NOSTRO SERVIZIO

Alla manifestazione promossa dal Centro d'Arte e di Cultura «L'IRIDE», ha preso pieno successo - I Premiati

Il sole si addice a L'IRIDE. Sul sentiero delle sue organizzazioni artistiche e culturali, un'altra pietra miliare si è aggiunta con la seconda edizione del PREMIO NAZIONALE «CITTA' DI CAVA '85», di poesia, pittura e scultura, Premio che si è svolto sotto il Patrocinio della Regione Campania, dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni.

L'atto finale della Manifestazione si è avuto nella

Sala dei Convegni della Biblioteca Comunale in un pomeriggio ideale; una cornice meravigliosa per onorare degnamente una « competizione » che al « traguardo ha portato in un solo abbraccio tutti i partecipanti, provenienti da quasi tutte le Regioni d'Italia. Telegrammi augurali da parte del Prefetto e del Questore di Salerno. Presenti in Sala, oltre ad un folto, eletto pubblico, il Sindaco di Cava, prof. Eugenio Abbato, il Vice Questore Dr. Antonio delle Cave, l'Asses, allo Sport Dr. Salvatore Cammarano, la Presidente Nazion. del MO. POEITA, dott. Miranda Clementoni, l'avv. Enrico Salsano e il dott. Raffaele Senatore, presidente e direttore della locale A.A.S.T., nonché giornalisti ed altre personalità ed autorità.

## I ricami di Marialuce

Marialuce arrivò di sera con tanti e tanti colli. All'indomani mattina i suoi preziosi ricami già facevano bella mostra nel grande salone messo a disposizione dal Circolo del Tennis di Cava. Decine e decine di servizi da tavola, di copricoperta, di lenzuola ricoprivano, artisticamente disposti, i numerosi tavoli, i divani e le poltrone, in una fantasmagoria di delicati colori e di raffinati disegni, creati dalla mano felice e dalla fantasia della gentile e simpatica signorina Marialuce, che gestisce un importante centro artigianale di ricami a Galatina, in Puglia, terra nella quale, da secoli, viene praticato il ricamo di ogni tipo.

Se è vero — si è detto per inciso — che l'arte del ricamo ebbe antica origine nel Medio Oriente (in arabo, riquama), è probabile che essa fu introdotta nella Penisola dai mercanti dell'epoca, che, nei loro viaggi verso il Mediterraneo occidentale, approdavano dapprima sui litorali pugliesi (oltre che greci, calabresi e siciliani).

Gli stupendi e ricchi ricami sono stati molto ammirati ed apprezzati per la finezza delle tele impiegate, per la micidiosa lavorazione e, soprattutto — e questo è il lato veramente artistico dei lavori esposti —, per l'accostatura dei colori e per i bei motivi ornamentali (tutti creati da Marialuce) nei quali sembra trasfusa la gentilezza d'animo dell'autrice.

Ora il grande salone è spoglio, inanimato, privo della ... Luce dei ricami di Marialuce, che, per impegni già presi in altri centri del Meridione, non ha potuto prolungare la sua permanenza nella nostra città.

In noi rimane l'immagine di un sogno tra le bellissime lenzuola ricamate; a qualche signora, invece, forse o senza forse, rimane un cruccio nel cuore, il rammarico per un desiderio inappagato, per non aver fatto in tempo ad accaparrarsi uno dei «pezzi» del tanto bendidito esposto.

Alla signorina Marialuce auguriamo sempre migliori fortune. Col talento e con l'impegno che mette nel suo lavoro, nel quale fermenta, te crede, lei percorrerà, ne siamo certi, una lunga strada fatta di ricami, di disegni, di colori.

Ennio Grimaldi

Nella Sala dei Convegni della Biblioteca Comunale

Segnalati: Raffaele Rizzo da Montesano S. M., Giuseppina Lamberti di Cava e Laura Salvini di Frosinone.

Per la POESIA in vernacolo napoletano il Primo Premio assoluto è stato conferito a Giovanni Iovine di Cava con «Autunno»; il Secondo ad Antonio Imparato con «A riva 'e mare»; il Terzo a Francesco Tucci da Nocera Inferiore, con «O suonno 'e mezz'età»; ed il Quarto a Luigi Vitolo da Salerno con «A mamma d'e gatte».

Le «Liriche» premiate sono state declamate con grazia e perfetta dizione dalla prof. Elisabetta Coppola su «onde» musicali del M. Enzo Siani, il quale ha allietato gli intermezzi della Manifestazione con la magistrale esecuzione di alcuni suoi componimenti per pianoforte. Calorosi applausi per entrambi.

ARTE - La Giuria, composta da Vincenzo Avagliano, Vincenzo Cioffi, Antonio della Gaggia, Antonio Petti e Matteo Sabino ha così deciso: Per la Pittura Etemporanea su Cava il Primo premio assoluto è stato conferito ad Emilio Socci per l'opera Cava: fantasia e realtà; il Secondo a Raffaele Picarella con Cortile a Lucia; il Terzo a Emilio Socci junior con Piazza Rosa Ventola da Bari con «Terza età»; e Maria Terlizzi Tortonno da Benevento con «Miracolo di un fiore».

Primo premio assoluto a Siglinda Gentile Lopez da Napoli con «Sete». Secondo Premio ex aequo a Maria Teresa Kindjarsky con «La mia notte» e Giuseppe Vetromile da Napoli con «Di me resta silenzioso cuore».

Terzo Premio ex aequo a Rosa Ventola da Bari con «Terza età», e Maria Terlizzi Tortonno da Benevento con «Miracolo di un fiore».

ed Alfredo Corinaldesi, Aurelio Fabbricatore, Annunziata Fiozzi, Carmine Cirillo, Luigi Pepe, Giuseppe Cuomo, Giovanni Gagliardi e Domenico Terenziano.

Per la Pittura a Tema Libero: Primo Premio assoluto a Gerardo Corvino da Salerno con Autoritratto; il Secondo a Emilio Socci da Cava con Bagnanti; il Terzo ex aequo ad A. Fiozzi da Caserta con Pensiero e Alfredo Corinaldesi con Ispirazione per una vita.

Tra gli altri classificati: Maria Postiglione, Pasquale Valesio, Biaio Totaro, Antonio Aprea, Franco Anfuso, Antonio Beatrice, Aurelio Fabbricatore, Angela Grano da Landi Labriola e Donato Landi. Secondo: Benito Falec, Giovanni Gagliardi, Domenico Giudice, Maria Mitidieri, Francesco Tucci, Ciro Russo, Stella Calenda, Salvatore Cravotta, Domenico Domenico, Rosanna Di Marino, Maria Pellegrini, Anna Russo, Antonello Siepi, Antonio Montano, Mariade Di Donato, Giuseppe Senatore.

Per la GRAFICA il Primo Premio ex aequo a Rita Dipino, Angelo Gelormini e Raffaele Izzo; Secondo Premio a Enzo Valesio.

Per la SCULTURA, Primo Premio a Giovanni Bianco da Catanzaro, per l'opera «La Saggezza» Secondo Premio ad Adolfo Corinaldesi per «Vivere a mezza». Terzo Premio a Alfonso Ferrioli da S. Egidio M. A. e R. Nocera.

Premio Speciale a Filippo Trapanese per opere in ferro battuto e a Camilla Grasso per Tulipani, lavoro eseguito con la tecnica dell'Agornatura.

Calato il sipario sulla seconda Edizione del «Premio Nazionale Città di Cava '85», già si pensa alla futura edizione. L'IRIDE non dorme ... perché l'Arte e la Cultura sono «fiamme» che non possono spegnersi.

Giuseppe Ripa

## Al tuo servizio dove vuoi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 31.7.1985 Lit. 341.871.007.077 DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli: Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano-Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm. l' con l'estero

**PASTANTONIO**

**salerno**

La pasta di semola e di grano duro MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

## La collaborazione

è libera a tutti SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI MESE

L'HOTEL Scapolatiello l' posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 461084

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336



## L'ANGOLO DELLO SPORT

# Per un punto Martin perdé la Cappa e la Cavese...

Mi ha detto un vecchio amico, comune amore in me ed in lui per la cara Cavese, che delittuoso sarebbe stato continuare a non dare una mano a questa squadra che Franco Liguori ha forgiato su una immagine e somiglianza.

Forse è giusto. Anzi certamente lo è, tant'è che sono qua, nuovamente ad impugnare la mia vecchia stitografia dal nobile ed antichissimo blu... Cavese.

Orduque la Cavese. Intanto applaudo anche io, al fianco dell'allenatore, la squadra che esce a testa altissima dello Zacheria di Foggia. Di più da una squadra acefala come questa Cavese nessuno avrebbe potuto pretendere. Ottimamente disposta in campo, sapientemente diretta dalla panchina, dotata di multiformi schemi tattici di gioco, abbondantemente fornita di fondo atletico, quello che alla fine le manca è solo quello che non ha.

In proposito, ammesso che don Guerino Amato voglia intendersi dell'ascoltare le mie personalissime sirenne, sarà il caso di guardare al Foggia, una squadra che sembra un cimitero d'elefanti, mal governata da Fabbrì, peggio impostata in campo, dove, tanto per fare un solo esempio, ci sono difensori puri che non hanno alcun riferimento tattico, eppure questa squadra boccheggianti, assediata dal pressing cavese, messa alle corde, riesce ad andare in gol. Perché? Elementare. vero Watson? Ha nelle sue file un vecchio bisonte dall'antico vizio del gol come l'indimenticabile Lele Messina, che, senza mai aver avuto la decenza di una pallata-gol, l'inventa una rete, quella che, guarda un po' un gravisimo peccato non

il caso, regala al Foggia una immeritata vittoria.

E non basta alla Cavese l'Accardi-super, recentissima scoperta di Renato Cavalleri, già dotato a sua volta di foglio di via perché non capisce di farsi «amici che contano» a Cava. E non basta alla Cavese nemmeno la sagacia tattica e l'ardore agonistico di Liguori, il secondo nome della lista di Cavalleri; Liguori che in poche battute è già quasi riuscito a sconfiggere anche la...

Ci vuole di più! E sarà un gravisimo peccato non

dare alla Cavese, e subito, quello che oggi non ha e che la relega ad essere comprimaria, mentre invece l'allenatore, la squadra, i tifosi reclamano e meritano quel tocco finale che potrebbe dischiudere a tutti, a Guerino Amato più di tutti, prospettive, anche finanziarie, veramente impensabili.

E allora? La prossima mossa tocca a don Guerino. Al quale diamo un consiglio se lo accetta: non ascolti una volta tanto le sue personalissime sirenne. Ne guadagnerà lui più che la Cavese!

Raffaele Senatore

## VACANZE INTELLIGENTI

# Ma quanto studia il deputato viaggiatore

Da «Il Sole - 24 Ore»

risponiamo:

Roma — La visita di una delegazione di parlamentari italiani all'esposizione mondiale di tecnologia di Tsukuba, in Giappone, pare sia ormai considerata un fatto di routine dai controllori dei biglietti agli ingressi: da quando la mostra ha aperto i battenti le meraviglie del

futuro sono già state ammirate dai componenti delle commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato. Nei prossimi giorni varcheranno i cancelli dell'esposizione anche i deputati della commissione Finanze e Tesoro e i loro colleghi della commissione Lavoro.

Dunque, anche se il Parlamento è ancora chiuso, non si può negare che buona parte dei suoi componenti sia già al lavoro, impegnata in faticosi viaggi di studio. La commissione Finanze di Montecitorio è già partita per gli Stati Uniti, dopodiché sarà in Giappone, per uno scopo lodevole: l'esame del sistema fiscale di Paesi all'avanguardia nella lotta agli evasori. Il viaggio durerà un paio di settimane.

Nel frattempo la commissione Bilancio della Camera è in Germania Federale dal 2 settembre, per osservare da vicino la vistosa spesa pubblica tedesca. La commissione Lavoro invece, parte oggi per il Giappone dove rimarrà una settimana, per incontrare parlamentari, industriali e sindacalisti di quel fortunato paese.

Nel viaggio, che costerà il tutto circa cento milioni, il programma di studio è molto serrato, e solo la domenica è libera da impegni. I tre deputati questori, Bruno Fracchia (Pci), Luciano Radi (Dc) e Mauro Seppia (Psi), invece, stanno approfittando in loco la conoscenza del sistema costituzionale di Brasile, Argentina e Uruguay.

In questi «scambi culturali» con il resto del mondo gli Stati Uniti, è naturale, sono la meta preferita: lì hanno visitato da poco i deputati della commissione Trasporti e i senatori della commissione Finanze, mentre è dello scorso anno la ricognizione della commissione Istruzione della Camera.

Nel bilancio di Montecitorio la voce viaggi di studio dei deputati è costata 600 milioni nel 1983, 700 nel 1984, e seguita a crescere anche quest'anno.

Non si tratta di grandi cifre, ma ora si parla di «tagliare» anche queste spese, misura sollecitata da alcuni esponenti della maggioranza

nel corso della conferenza del capigruppo.

Al Senato ci ha già pensato Fanfani, che ha suggerito ai colleghi una maggiore sobrietà nell'ansia di conoscere e confrontare: non si ha notizia, peraltro, di quale accoglienza sia stata riservata a quest'invito allo «studio stanziale».

Gianni Dragoni

## CAVESE BATTE SORRENTO 2-0

Avevamo già in pagina l'articolo di Raffaele Senatore di cronaca sulla partita di Foggia pubblicata per il ritardo nella pubblicazione di questo numero è maturata la partita col Sorrento giocata domenica scorsa 6 c. m. sul Simontetta Lambertini di Cava e che ha visto la Cavese vittoriosa sulla squadra Sorrentina per 2-0.

Lasciamo doverosamente in pagina l'articolo dell'anno di Dr. Senatore perché è opportuno che gli sportivi sentano e leggano tutte le voci specie quando provengono da «scrittori competenti e registriamo la vittoria sul Sorrento nella speranza che la compagine cavese a volte sottoposta ad ingiuste critiche faccia sempre meglio per conquistare il terreno perduto.

continuatione dalla 1. pag. luto di presenza Autorità quali il Questore dott. Gatto, il sindaco di Cava prof. Abbro, il Questore di Bari dott. Arcuri, il Senatore Vianelli, il senatore Picardi, l'onorevole Vizzini, l'onorevole Colella, il dott. Garella, la dottoressa Allegra Pretore di Cava, il dott. Amatore, il professor Dalia, il dottor Bartolucci, l'avvocato De Nicolais, il dott. Guido Guarino, il dott. Lambertini, il colonnello dei Carabinieri Napolitano, il Gr. Uff. Pastore, l'onorevole Fiorentino Sullò, il colonnello Viti, oltre a moltissimi funzionari dei vari Istituti di credito e Società assicurative del Gruppo Tirrena.

Al termine della riuscita manifestazione Mario Amabile ha voluto consegnare con le sue mani alcuni riconoscimenti ad Autorità e collaboratori della Compagnia. Sono stati premiati con la consegna di una me-

Caro direttore, bile della propria terra, assistiamo ormai da anni a viaggi in comitiva di intere giunte di qualsivoglia colore e estrazione politica, in altri Continenti e non già nelle nostre più avanzate città, dine del Centro-Nord che sono magari a pochi passi, per notare, come dicevamo, quelle differenze di cultura, di condizione sociale che le caratterizzano e per farle proprio così da poter superare i nostri macroscopici ritardi e le nostre difficoltà per raggiungere, infine, nuovi livelli di condizione civile contro tutte le storture dell'abnorme sistema vigente nel Meridione e che ci malgoverna, ormai da anni.

Si, caro direttore, noi da testimoni sofferiti delle difficoltà che questa nostra epoca presenta, ci arroghiamo il diritto di dire: né Russia, né Americhe per i nostri amabili e cortesi assessori;

ad ogni pubblico amministratore il suo spazio, se lo merita, la sua giornata d'aria libera che per quelli di Salerno potrebbe essere accorciata per Pescara, e per i più coraggiosi e volenterosi, per Verona, Torino, Milano e per molti paesi della nostra provincia per tanti altri paesi del Centro-Nord d'Italia al fine di prendere contatti necessari con i relativi assessorati del settore e seguirli nel buon esempio, vale a dire nella sagacia e proba amministrazione così carente qui da noi e che non è al passo coi tempi nuovi.

Le Americhe, la Cina, la Russia ed il Giappone, come nazioni, lasciamole al nostro Ministro degli esteri, on.le Giulio Andreotti, il quale da buon politico va ripetendo che i grandi traguardi, in campo politico, sono raggiungibili soltanto attraverso una serie di epiche passi, il quale, fra l'altro, al suo

livello, ha tutte le carte in regola per porre piede in quei paesi e riportare in Patria quanto di buono e di ottimo sia utile per l'Italia.

E così per i rappresentanti comunali, provinciali e regionali presso altre Regioni d'Italia e province più evolute, in aderenza ad un criterio anzi ad una Filosofia della Relatività che non crei scompensi anzi agevoli la omogeneità di clima politico esistente, di culture, di tradizioni, di saldi ed avanzati principi illuministici.

E quell'Assessore o Sindaco che non intende, per pigrizia mentale congenita vedere al di là del proprio naso, consapevole di saper tutto e di avere formule magiche per ogni problema locale, volutamente ignorando il principio fisico dei vasi comunicanti, ma che in linea pratica non fa niente, anzi vegeta a spese del povero contribuente, lasciando noi tutti da privati cittadini sopravvivere nel traffico cittadino unicamente indecente, in assoluta carenza di iniziative culturali e tra infinite altre lorde che insorzano la nostra già inodoriante vita quotidiana dove dovranno andare in visita turistico-lavorativa per il bene della Comunità dei cittadini?

Forse Ella sarà d'accordo nel mandarci una buona volta a Quel Paese, facendo loro intendere che la politica è una cosa seria, i cui risultati vengono vagliati dai cittadini tutti, ogni giorno, con criteri ispirati al buon senso ed al vivere civile.

E quegli abituali suscitatori di zizzanie, accaparratori, in ogni occasione, di immeritati assessorati, promotori di cadute di Giunte a ripetizione ma che poi, per mancanza di creatività riescono a fare ben poco, e nulla, quale viaggio consiglieremo loro? Se non il restare buoni a casa, espletando altra attività che non sia quella politica, facendo intendere per prima cosa che oggi va prendendo piede il convincimento e la pratica edell'uomo giusto al posto giusto e che assumere il ruolo di guida spirituale, morale e politica di un paese, sia pure di provincia, comporta un impegno senza limite ed una capacità di operare per gli altri che è di pochi in quanto necessita essere così forti da poter dare tutto senza ricevere nulla in cambio.

Lo sappiamo, caro direttore le nostre considerazioni diventano, di per sé, inattuali in questa nostra epoca, confusa e perciò stesso piena di inquietudini, di pericolo, di immensa superficialità, ma noi Le sottoponiamo alla Sua cortese attenzione, affinché pubblicandole, faccia da tramite con i nostri abituali lettori e chissà che lo scrittore non sortisca qualche buon esito, tra tanti amministratori nostrani che in buona fede, appaiono condannati ad occupare la posizione di chi sta in mezzo e prende gli schiaffi da entrambi le parti, e con ciò ci creda.

Giuseppe Albanese

# Ai nostri Amministratori: nè Russia nè America

Caro direttore,

non è una nuova filosofia sulla neutralità, magari disarmata, la nostra, ma basterebbe e sarebbe sufficiente che nostri amministratori si allungassero un po' più in là di Roma (si fa per dire, ma anche prima) che fossero dotati però, come dote naturale di un grande spirito di osservazione ed un'acuta intelligenza, per rilevare la differenza macroscopica esistente tra il nostro Sud le nostre cittadine meridionali, il loro modo di funzionare e di non funzionare e quelle di altre Regioni sicuramente improntate ad un maggiore senso di responsabilità, di capacità, di maturità ed aggiungiamo di cultura ed amore verso i propri cittadini; e verso la terra che ha loro dato i natali.

Ed invece al fine di inseguire un auspicato obiettivo di un serio sviluppo e di rinascita non più procrastina-

## Celebrati i 40 anni della Tirrena Assicurazioni

daglia d'oro, appositamente conata: l'Abate di Cava mons. Marra, il sindaco di Cava Abbro, il presidente degli Agenti della Tirrena Cattaneo, il comm. Todini, l'avv. Bosco, On. Vizzini, il dott. Sebastiani d.g. della Sida, il dott. Giovanni Amabile, d.g. della Tirrena, il dott. Apuzzo, d.g. della Lloyd Internazionale, il rag. Sargato, d.g. della Euro-Americana, l'avv. Paolo Amabile, l'avv. Dino Gravagnuolo, il senatore Picardi, il dott. Ugo Amabile, il rag. Luigi Ferrazzi, il rag. Diego Crisculo e poi ancora Mario Mazzotta, Vincenzo Gagliano, Mario Verdrosi, Franca Albanesi, Gianfranco Zambonelli, Ferdinando Polverari, Luigi Ferrini, Marcello Frollini, Margherita De Margheriti, Rosa Luzzi, Patrizia Rossini, Franca Casarelli, Alfredo Pane, Attilio Pizzi, Otello Belardi, Bruno Rigolizzo, Massimo Farinelli, Antoniet-

ta Paollesi, Valeria Banzi, Bruno Agostini, Ilka Peroni, Augusto D'Epiro, Franco Fabiani e Romano Mammano.

La giornata di festeggiamenti in onore della Compagnia Tirrena e di Mario Amabile, suo ispirato nocchiero, si è conclusa con un sontuoso ricevimento al quale hanno partecipato tutti gli invitati.

## Lutto

Si è serenamente spenta la Signa Amelia Della Rocca vedova del compianto avvocato Benedetto Accarino, nobile figura di sposa e di madre.

Ai figli Avv. Pio e Vittorio Accarino, ai germani e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

# Una lettera dell'Avv. Cotugno

Egregio Direttore,

ho letto sull'ultimo numero de "Il Pungolo" un articolo di Sport?

Mi sono subito reso conto del suo contenuto "terra terra", a dirlo con Pazzaglia, e, pertanto non me ne sono sentito particolarmente toccato per essere stato menzionato.

Autentico rammarico avrebbe potuto procurarmelo solo se avesse recato la firma di una persona degna di stima e considerazione. Il ricorso al pseudonimo, IL BAGNANTE, a difesa di un ignaro anonimato, suscita in me solo un disgusto che, peraltro supero raggiungendo uno stato di completa indifferenza.

Tuttavia, per esclusiva soddisfazione dei lettori, riprodurrò brevemente sull'argomento, sicuro che Lei vorrà pubblicare queste mie considerazioni.

Forse "IL BAGNANTE" ha pensato, a suo modo, di togliere la cosiddetta "pietra dalla scarpa" per qualche "posizione" da me assunta in seno alla Cavese e che lo riguardasse.

Perché non affrontarsi in proposito a viso aperto, frestandosi con coraggio, delle proprie generalità onde discutere i temi in questione, anziché nascondersi dietro uno pseudonimo? — E' facile mettere in cattiva luce le persone. Si dia però un'adeguata spiegazione dei fatti a chi legge.

Le incasitate e le distorsioni presenti nel succitato articolo comunque mi spinsero a chiarire il tenore di una dichiarazione riguardante i giornalisti e che la mia fede dell'animo Suo articolista ha interpretato in modo inequivocabilmente

difforme della mia volontà.

Tale mia dichiarazione riportata nel servizio di Giordano su Sport Sud del 16.7.85 meritava di essere resa perché andava a difesa della dignità di Cava Sportiva e riguardava il presunto illecito della gara disputata tra Nocerina e Cavese e denunciato da un "anonimo" vigiliaco.

Questa mia dichiarazione si riferiva ai continui notiziari e bollettini emessi sull'argomento ed a mio parere espressi in modo fazioso da persone interessate alle vicende sportive di Reggio Calabria.

Preciso perciò in modo assoluto e perentorio che ho sempre attestato ai giornali «sportivi tutti e particolarmente a quelli cavesi, meritevoli di tale qualifica, la mia considerazione per le loro qualità umane prima che sportive e giornalistiche».

Altro disappunto è che l'anonimo "BAGNANTE" si sia voluto sfiziare con la Società e nominare persone che, di certo senza "anonimi" aiuti hanno dato alla Cavese il proprio fattivo apporto e profuso tutte le proprie energie ed a Cava onore e notorietà; e non certo perché oggi si vive in affanno essi appaiono meno meritevoli.

Riferisco al "BAGNANTE" egregio Direttore, che solo la concordia e la chiarezza portano frutti e che il momento difficile che stiamo vivendo può essere il preludio di tempi migliori sempre che non manchi la disponibilità di tutti, pubblici, giornalisti, dirigenti, tecnici ed atleti al sacrificio ed all'attaccamento ai colori sociali.

Suo Andrea Cotugno

## IL 34 A NAPOLI

# Verrà?... non verrà?...

Sono le parole di una vecchia canzonetta. Qui si allude, invece, all'escapato, al numero 34 sulla ruota di Napoli, che ad ogni fine settimana mantiene col fiato sospeso tanta e tanta gente... che arricchisce volentieri (vanto tratto da un poemetto satirico di mio padre, all'cabalista).

La domanda, il sabato, è sempre la stessa: verrà o non verrà fuori questo grande assente che non vuole proprio saperne di uscire dall'urna della ruota di Napoli? E sono ormai già ben 150 settimane. Vani sono stati gli scongiuri, le imprecazioni, le preghiere a S. Gennaro. Quasi tutti i giornali, ogni settimana, hanno dato spazio, con gustosi arcolotti, alla vicenda del 34 a Napoli, il «capatato» che compare solo durante le operazioni di imbussolamento dei numeri. Sono stati interrogati anche i maghi, i quali prevedono che la «sortita» dovrebbe avvenire tra alcune settimane.

Ma il record delle assenze non è stato ancora battuto dal 34, perché il numero 8, nella ruota di Roma, detenne il primato con 202 assenze: ricomparve nel Bollettino delle estrazioni dopo circa quattro anni di latitanza tra il 1937 e il 1941.

Intanto, i giocatori continuano, imperturbati, a puntare sul numero 34, facendo del tutto per rovinarsi finanziariamente. Per l'ambata (cioè un numero contro

gli altri 89) il Lotto paga undici volte la posta (per la precisione, 11,23 volte meno l'1 % di ritenuta). Se il giocatore punta, ad esempio, 10.000 lire settimanali e il numero esce all'undicesima settimana, egli riprenderà pari pari i suoi soldi. E allora, per evitare, col passar del tempo, una perdita, egli sarà costretto ad aumentare di tanto in tanto la posta, per fare in modo — e sempre con la speranza che la «sortita» non ritardi molto — da realizzare un guadagno netto (o, addirittura, per fare in modo da non rimetterci troppo!).

Se nella settimana «finale» le puntate complessive sono state, sempre per esempio, di lire 10 miliardi (ma ora i miliardi giocati settimanalmente in tutta l'Italia non si contano più!), lo Stato dovrà sborsare 110 miliardi e rotti, miliardi già per buona parte incassati nelle settimane precedenti.

Il 34 o prima o poi (tra una settimana, tra un mese, tra un anno?) dovrà pur venire fuori. A questo punto, non so a chi augurare che il sospirato numero venga estratto al più presto: al giocatore o allo Stato? Credo a tutti e due: al primo perché, col passar del tempo, non vada ancor più in rovina (quanta gente avrà già impegnato tutto ciò che aveva?); al secondo perché non debba sborsare cifre sempre più iperboliche, proprio ora che l'Eriario ha bisogno di rastrellare anche i centesimi!

ENNIO GRIMALDI